UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON INCLUSIONE

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Reddito di cittadinanza

Rapporto Annuale 2020
relativo all'anno 2019

Cristina Berliri – Ministero del lavoro e delle politiche sociali

REDDITO DI CITTADINANZA

- Il *Rapporto annuale sul Reddito di Cittadinanza 2020*, riferito all'andamento della misura nel suo primo anno di applicazione, è stato curato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, col supporto della Banca Mondiale, nel quadro dell'Accordo di Partenariato stipulato tra il Ministero e la Banca Mondiale per i servizi di consulenza e di assistenza settoriali per l'attuazione del Rdc, finanziato con le risorse del PON Inclusione FSE 2014-2020.
- In questa breve presentazione tralascerò molte parti, andrò veloce su altre e mi soffermerò solo su poche cose. Se alla fine la presentazione sarà risultata talmente insufficiente da indurre la gran parte di voi a leggere direttamente il rapporto, avrò raggiunto lo scopo.

Il Rdc in pillole: cos'è e come funziona

REDDITO DI CITTADINANZA

Si compone di 2 parti

1. **il beneficio economico** (erogato attraverso la Carta Rdc):
   a. integrazione del reddito familiare fino a 500 € al mese
   b. contributo per l'alloggio (fino a 280 € al mese per l'affitto; fino a 150 € al mese per il mutuo)

2. **Il percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale attraverso**:
   a. il Patto per il lavoro
   b. il Patto per l'inclusione sociale (PaIS)

I nuclei familiari in cui sia presente almeno un componente uscito da poco tempo dal mercato del lavoro e i giovani in cerca di prima occupazione sono convocati dai Centri per l'impiego per stipulare il Patto per il lavoro.
I restanti nuclei sono convocati dai Servizi sociali territoriali dei Comuni per stipulare il Patto per l'inclusione sociale (PaIS), attraverso una valutazione multidimensionale che identifica i bisogni dell'intero nucleo familiare.

Gli elementi base del PaIS

Obiettivi generali e risultati specifici, cioè le finalità da perseguire e le tappe da raggiungere

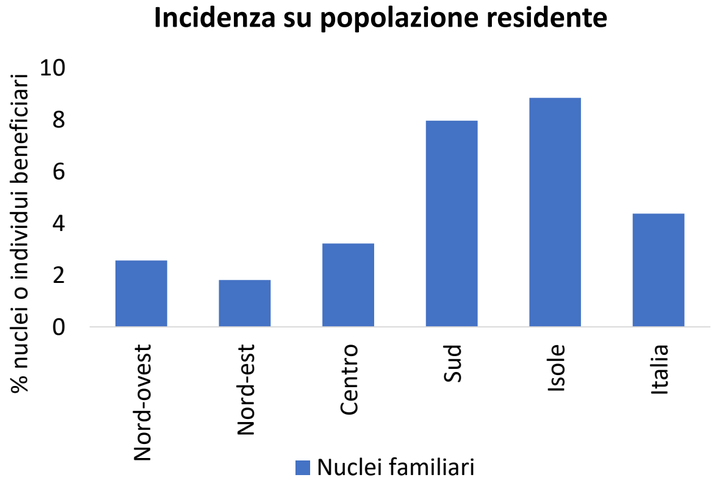
Sostegni, cioè i servizi e gli interventi di cui il nucleo necessita, disponibili sul territorio

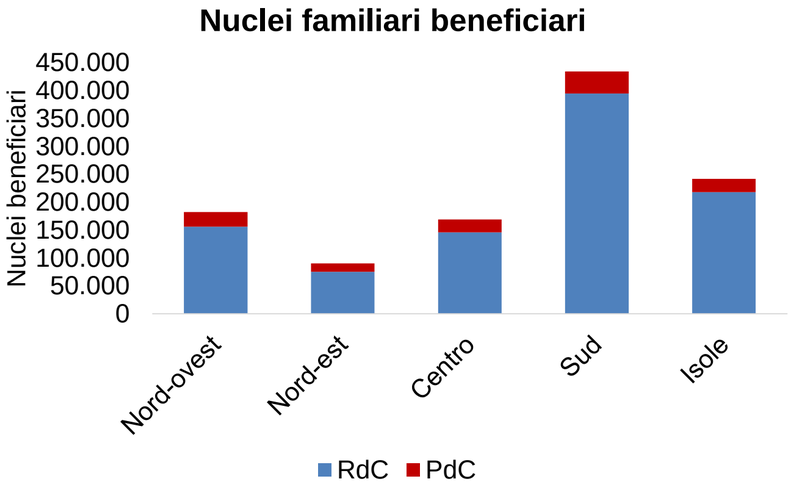
Impegni, cioè la disponibilità a svolgere determinate attività e a seguire determinate regole di comportamento a cui il beneficio economico è condizionato

Sono esclusi dagli obblighi di attivazione lavorativa e di sottoscrizione dei Patti i nuclei familiari in cui tutti i componenti in età attiva risultino occupati o frequentanti regolari corsi di studi o di

Una misura che ha interessato più di un milione di nuclei nel 2019

	Nuclei familiari Rdc/Pdc			Individui Rdc/Pdc	
	Valore assoluto	Incidenza su famiglie residenti		Valore assoluto	Incidenza su popolazione residente
Nord	272.763	2,3%		594.461	2,1%
Nord-ovest	182.520	2,6%		397.990	2,5%
Nord-est	90.243	1,8%		196.471	1,7%
Centro	168.917	3,2%		375.146	3,1%
Mezzogiorno	675.923	8,3%		1.764.653	8,6%
Sud	434.140	8,0%		1.157.341	8,3%
Isole	241.783	8,9%		607.312	9,1%
Italia	**1.117.603**	**4,4%**		**2.734.260**	**4,5%**





Aggiornamento: al 30 settembre 2020 hanno beneficiato **1.494.167** nuclei, corrispondenti a circa **3.500.000** individui

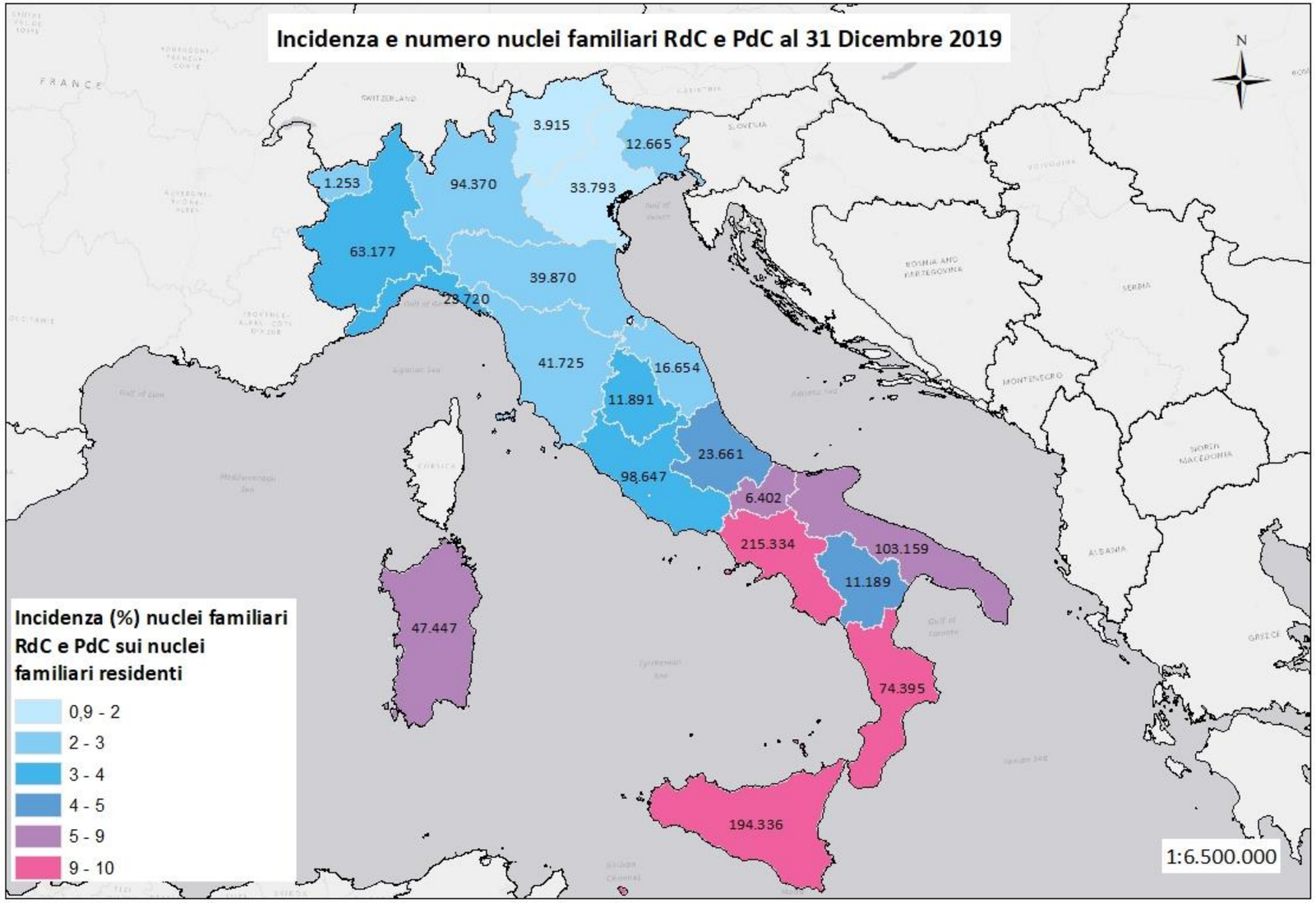
- I nuclei familiari beneficiari di Rdc/Pdc nel corso del 2019 sono stati 1 milione 118 mila, per un totale di 2 milioni 734 mila individui.
- I percettori di Pdc costituiscono l'11,4% dei nuclei familiari beneficiari, pari a 127.514 nuclei (144.493 individui).
- L'incidenza sulla popolazione residente supera l'8% nelle ripartizioni territoriali del Mezzogiorno (8,3% nel Sud, 9,1% nelle Isole), è di poco superiore al 3% nel Centro ed assume valori pari al 2,5% nel Nord-ovest e all'1,7% nel Nord-Est.

Nota: vengono considerati tutti i nuclei e individui che hanno beneficiato di almeno una erogazione nel corso del 2019, anche laddove siano usciti alla misura nel corso dello stesso anno.

Una misura che ha interessato più di un milione di nuclei nel 2019

Prima domanda: quanti sono e dove vivono i beneficiari.
Nel 2019 la misura ha interessato oltre 1 milione di nuclei familiari, pari a più di 2 milioni 700 mila individui, con maggior incidenza nelle regioni del Sud rispetto al Centro Nord. Come mostra il grafico sotto la tabella, i nuclei sono maggiormente concentrati nel sud dove superano le 400.000 unità. I percettori di Pdc costituiscono complessivamente l'11,4% dei nuclei familiari beneficiari, pari a 127.514 nuclei (144.493 individui).
Il grafico a destra mostra l'incidenza sulla popolazione residente, cioè la percentuale di residenti che beneficia della misura.
L'incidenza sulla popolazione residente supera l'8% nelle ripartizioni territoriali del Mezzogiorno (8,3% nel Sud, 9,1% nelle Isole), è di poco superiore al 3% nel Centro ed assume valori pari al 2,5% nel Nord-ovest e all'1,7% nel Nord-Est.
Al 30 settembre i nuclei che beneficiano o hanno beneficiato della misura sono circa 1,5 milioni corrispondenti a 3,5 milioni di individui (di questi quelli che ancora ne stanno beneficiando sono circa 1,3 milioni di nuclei corrispondenti a oltre 3 milioni di individui)
Siamo sopra il target stimato nella relazione tecnica delle norma istitutiva del Rdc

Sicilia e Campania dominano per numerosità ed incidenza di nuclei Rdc/Pdc



- Ad eccezione dell'Abruzzo e della Basilicata, nelle regioni del Mezzogiorno almeno il 5% dei nuclei residenti è beneficiario del Rdc o della Pdc.
- Sicilia e Campania, oltre ad essere le regioni con il più alto numero di nuclei beneficiari, sono le regioni con la più alta incidenza sui nuclei residenti: tra il 9% e il 10%.
- La Calabria, pur essendo la sesta regione per numero di nuclei beneficiari, è tra le 3 regioni con l'incidenza più alta.
- Lombardia, Lazio e Puglia hanno in termini assoluti il numero di beneficiari più alto dopo Sicilia e Campania.

Sicilia e Campania dominano per numerosità ed incidenza di nuclei Rdc/Pdc

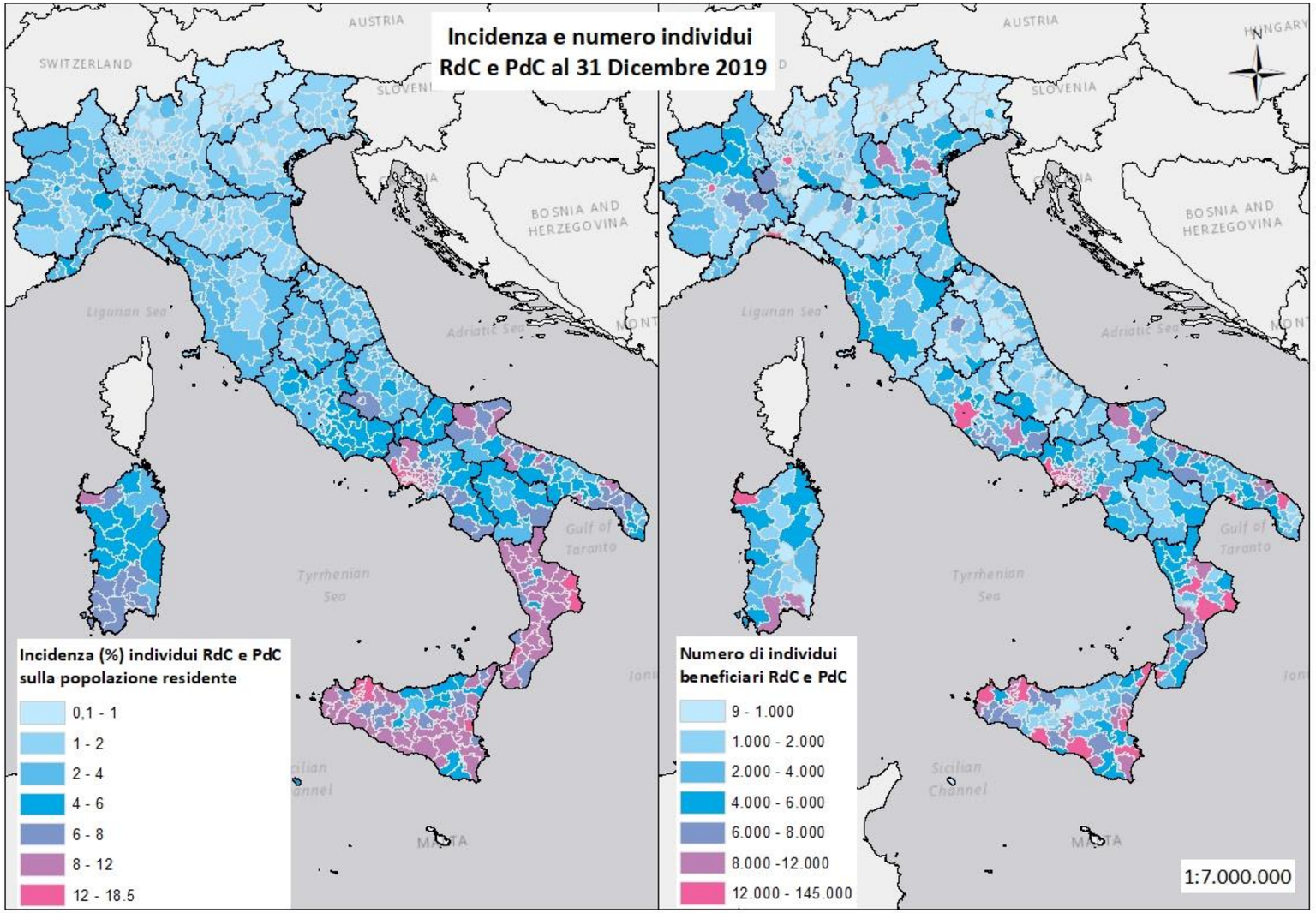
Questa mappa rappresenta l'incidenza dei beneficiari sui residenti per regione. Il celeste chiaro corrisponde ad una incidenza inferiore all'2 per cento. All'estremo opposto della gamma dei colori, il rosa scuro corrisponde ad una incidenza vicina al 10%. All'interno delle regioni è riportato il numero di beneficiari

- Sicilia e Campania, oltre ad essere le regioni con il più alto numero di nuclei beneficiari, sono le regioni con la più alta incidenza sui nuclei residenti: tra il 9% e il 10%.

- La Calabria, pur essendo la sesta regione per numero di nuclei beneficiari, è tra le 3 regioni con l'incidenza più alta.

- Lombardia, Lazio, pur non avendo incidenze elevate, insieme alla Puglia hanno in termini assoluti il numero di beneficiari più alto dopo Sicilia e Campania.

Numerosità ed incidenza individui Rdc/Pdc mostrano variazioni a livello di Ambito Territoriale Sociale (ATS)



- La distribuzione degli individui beneficiari e l'incidenza sulla popolazione residente a livello di ATS mostra le variazioni a livello sub-regionale.
- La Calabria è la regione con la maggiore percentuale di ambiti con un'incidenza superiore all'8%, mentre Campania, Sicilia e le altre regioni del Mezzogiorno hanno una maggiore variabilità interna.
- Campania, Sicilia e Calabria sono le uniche regioni con ambiti con un'incidenza superiore al 12%.
- Le regioni maggiormente popolate del Nord Italia presentano almeno un ATS con più di 6.000 beneficiari, ma pochi ambiti raggiungono un'incidenza del 4-6%.

Numerosità ed incidenza individui Rdc/Pdc mostrano variazioni a livello di Ambito Territoriale Sociale (ATS)

- La mappa a sinistra rappresenta l'incidenza dei beneficiari sui residenti per ambito. Il celeste chiaro corrisponde ad una incidenza inferiore all'1 per cento. All'estremo opposto della gamma dei colori il rosa scuro corrisponde ad una incidenza tra il 12 e il 18%.
- La distribuzione degli individui beneficiari e l'incidenza sulla popolazione residente a livello di ATS mostra le variazioni a livello sub-regionale.

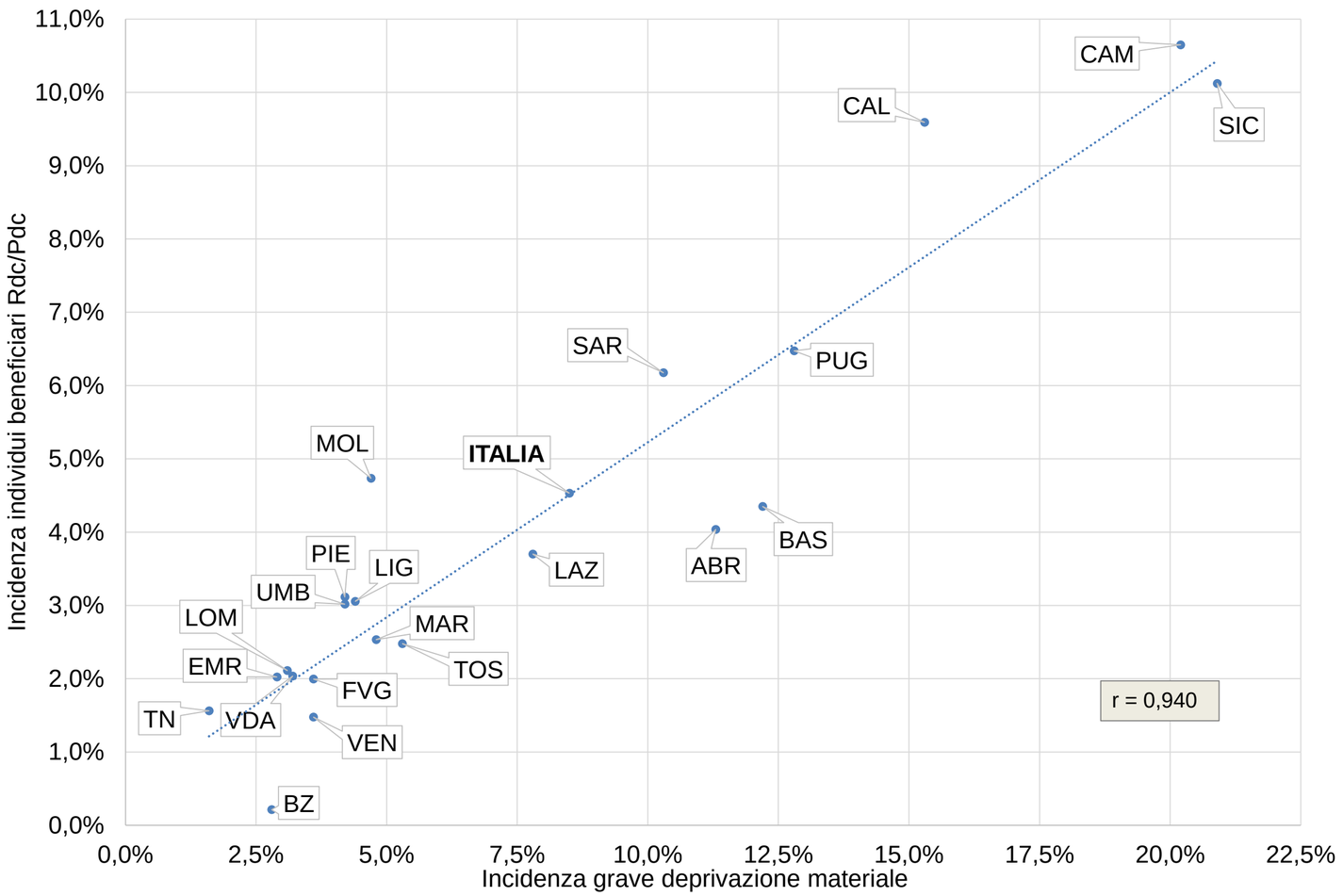
- La Calabria è la regione con la maggiore percentuale di ambiti con un'incidenza superiore all'8%, mentre Campania, Sicilia e le altre regioni del Mezzogiorno hanno una maggiore variabilità interna.

- Campania, Sicilia e Calabria sono le uniche regioni con ambiti con un'incidenza superiore al 12%.

- Le regioni maggiormente popolate del Nord Italia presentano almeno un ATS con più di 6.000 beneficiari, ma pochi ambiti raggiungono un'incidenza del 4-6%.

Forte correlazione tra l'incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc e l'indicatore di grave deprivazione materiale regionale

	Incidenza grave deprivazione materiale 2018	Incidenza individui beneficiari Rdc/Pdc 2019
Piemonte	4,2	3,1
Valle d'Aosta	3,2	2,0
Liguria	4,4	3,1
Lombardia	3,1	2,1
Trento	1,6	1,6
Bolzano	2,8	0,2
Veneto	3,6	1,5
Friuli-Venezia Giulia	3,6	2,0
Emilia-Romagna	2,9	2,0
Toscana	5,3	2,5
Umbria	4,2	3,0
Marche	4,8	2,5
Lazio	7,8	3,7
Abruzzo	11,3	4,0
Molise	4,7	4,7
Campania	20,2	10,6
Puglia	12,8	6,5
Basilicata	12,2	4,4
Calabria	15,3	9,6
Sicilia	20,9	10,1
Sardegna	10,3	6,2
Italia	**8,5**	**4,5**



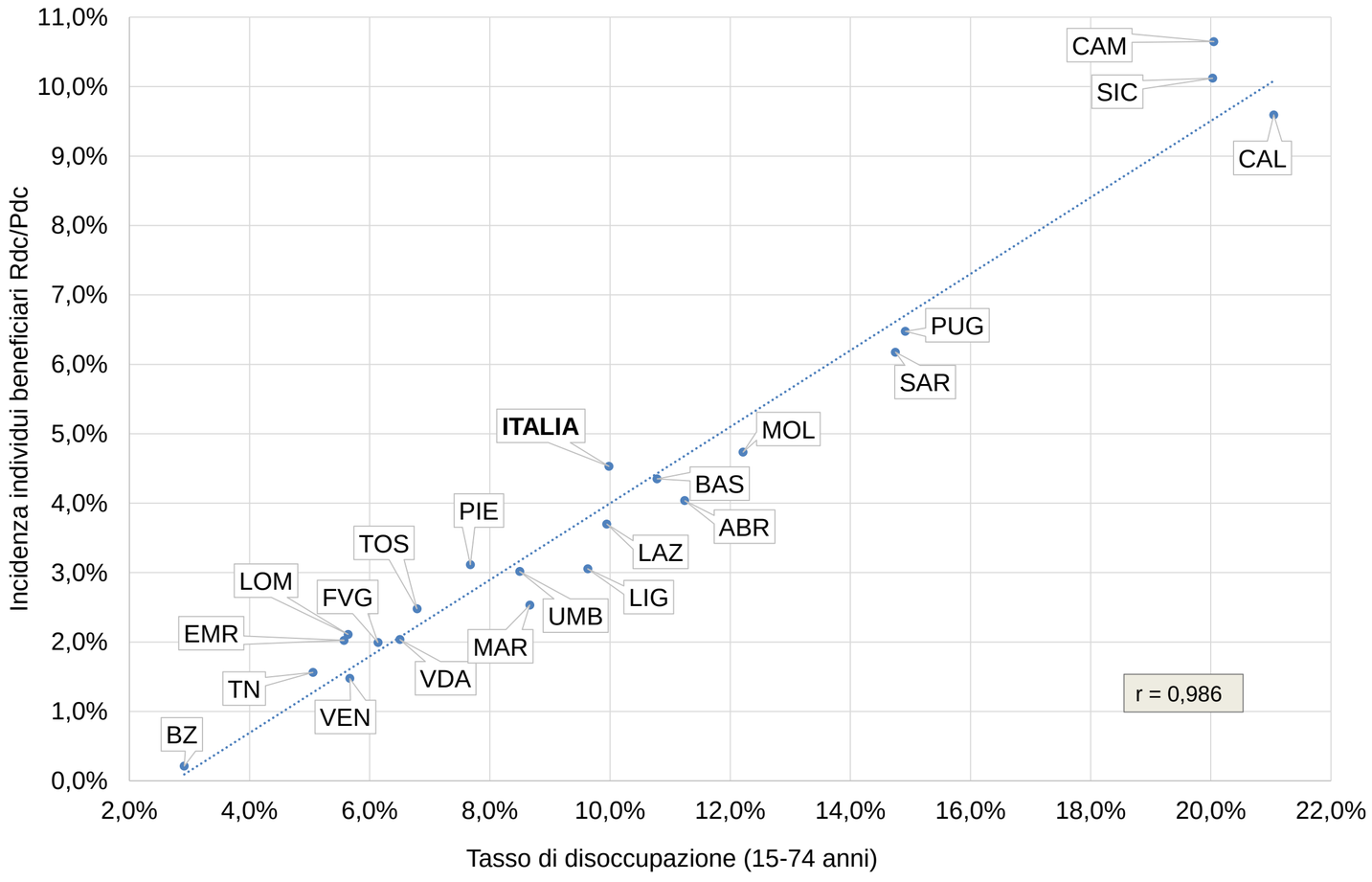
Fonte dei dati: Eurostat, Rilevazione Eu-Silc (Statistics on income and living conditions)
Definizione: è in condizione di grave deprivazione materiale chi vive in una famiglia che presenta almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di deprivazione: mancanza di telefono, tv a colori, lavatrice, automobile, impedimenti nel consumare un pasto a base di carne o pesce ogni due giorni, svolgere una vacanza di almeno una settimana fuori casa nell'anno di riferimento, pagare regolarmente rate di mutui o affitto, mantenere l'appartamento riscaldato, fronteggiare spese inaspettate.

Forte correlazione tra l’incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc e l’indicatore di grave deprivazione materiale regionale

La spiegazione delle differenze territoriali nella diffusione della misura sono sintetizzate in questa slide e in quella successiva. Questo grafico colloca ciascuna regione sulla base da una parte dell’incidenza dei beneficiari e dell’altra delle incidenza della grave deprivazione materiale. La proporzione di beneficiari cresce insieme alla grave deprivazione materiale.

Forte correlazione tra l'incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc e il tasso di disoccupazione

	Tasso di disoccupazione (15-74) 2019	Incidenza individui beneficiari Rdc/Pdc 2019
Piemonte	7,7	3,1
Valle d'Aosta	6,5	2,0
Liguria	9,6	3,1
Lombardia	5,6	2,1
Trento	5,1	1,6
Bolzano	2,9	0,2
Veneto	5,7	1,5
Friuli-Venezia Giulia	6,1	2,0
Emilia-Romagna	5,6	2,0
Toscana	6,8	2,5
Umbria	8,5	3,0
Marche	8,7	2,5
Lazio	9,9	3,7
Abruzzo	11,2	4,0
Molise	12,2	4,7
Campania	20,0	10,6
Puglia	14,9	6,5
Basilicata	10,8	4,4
Calabria	21,0	9,6
Sicilia	20,0	10,1
Sardegna	14,7	6,2
Italia	**10,0**	**4,5**



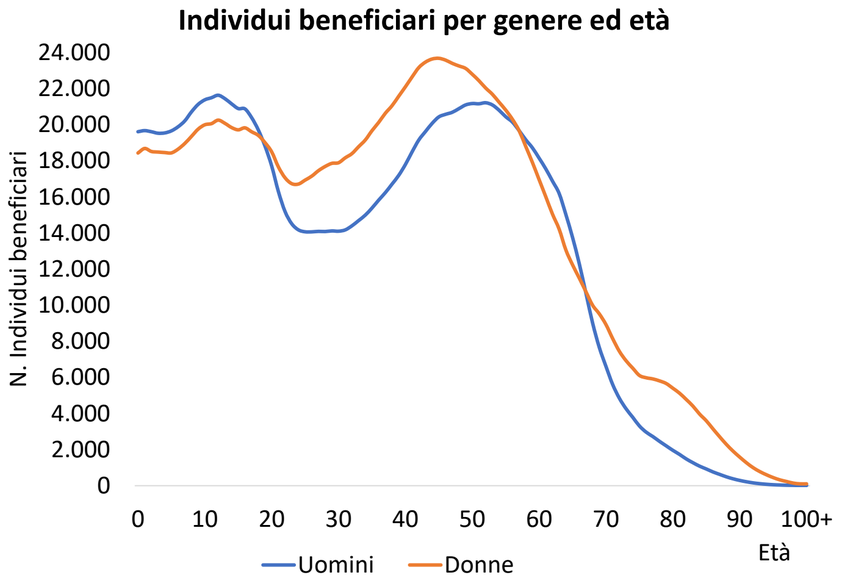
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

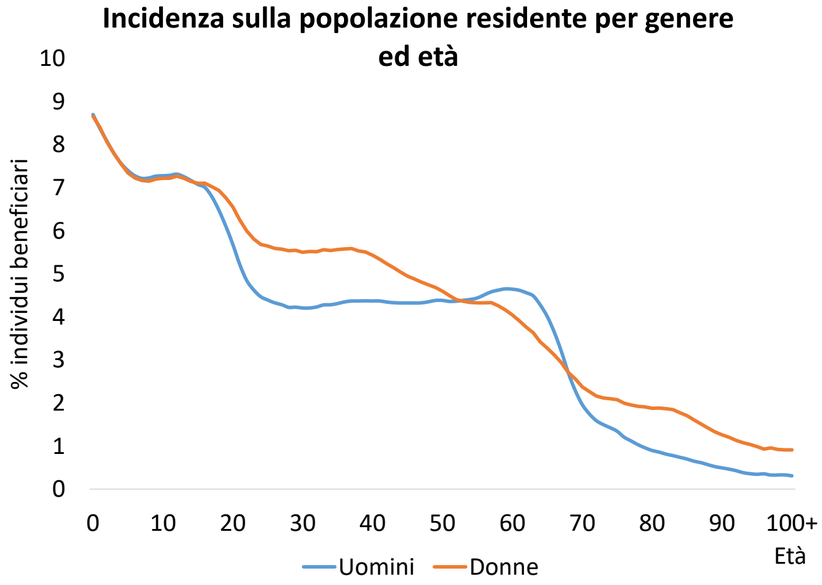
Definizione: il tasso di disoccupazione è il rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro. I disoccupati (o in cerca di occupazione) sono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forte correlazione tra l’incidenza di nuclei beneficiari Rdc/Pdc e il tasso di disoccupazione

In questa slide la proporzione di beneficiari sui residenti è messa in relazione con il tasso di disoccupazione. Anche in questo caso la correlazione è evidente. Per una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà la capacità di essere maggiormente presente laddove gli indicatori relativi alla povertà e al mercato del lavoro lo richiedono è certamente un elemento importante.

Oltre il 7% dei bambini e adolescenti italiani sono in nuclei beneficiari Rdc/Pdc





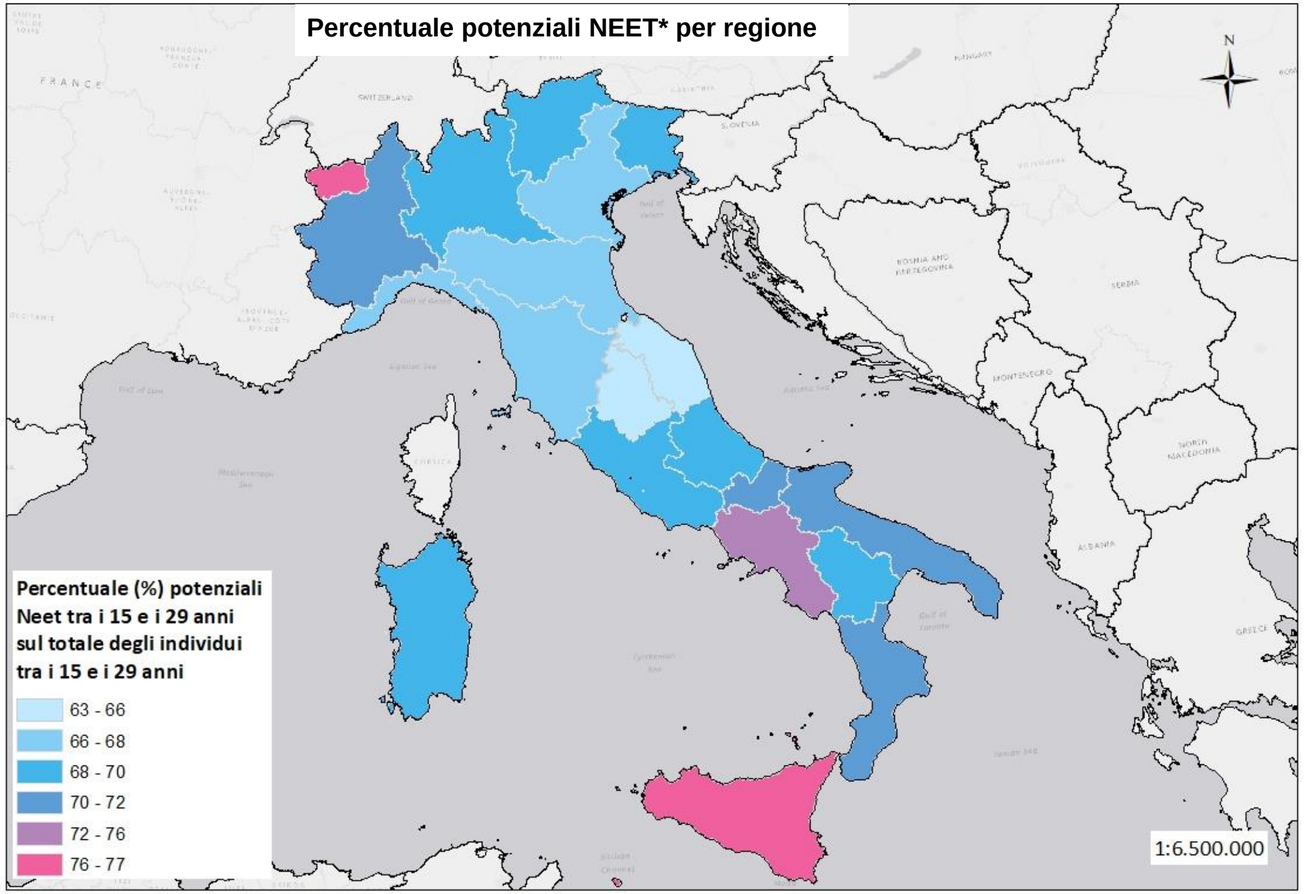
	Distribuzione %			Incidenza su popolazione residente (in %)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
0-5	9,0	7,7	8,3	7,9%	7,9%	7,9%
- di cui 0-3	*4,5*	*3,9*	*4,2*	*8,4%*	*8,4%*	*8,4%*
6-13	12,9	11,0	11,9	7,3%	7,2%	7,2%
14-17	6,4	5,5	5,9	7,0%	7,1%	7,1%
18-24	9,0	8,7	8,8	5,3%	6,3%	5,8%
25-34	11,0	12,5	11,8	4,3%	5,5%	4,9%
35-44	13,6	15,3	14,5	4,4%	5,4%	4,9%
45-54	16,1	15,8	16,0	4,3%	4,6%	4,5%
55-64	14,1	12,1	13,0	4,6%	4,1%	4,3%
65-74	6,0	6,3	6,2	2,4%	2,6%	2,5%
75+	1,9	5,1	3,6	0,9%	1,7%	1,4%
Totale	100,0	100,0	100,0	4,4%	4,6%	4,5%

- La distribuzione dei beneficiari per genere ed età mostra una elevata diffusione tra le classi più giovani (7,4% dei minori, 8% dei bambini sotto i 6 anni).
- L'incidenza si riduce poi gradualmente al crescere dell'età, manifestando andamenti differenziati tra uomini e donne.
- Si evidenzia una prevalenza del genere femminile nella classe di età compresa tra i 20 ed i 50 anni, così come in quella oltre i 70 anni.
- Nelle classi di età centrali (25-44 anni) l'incidenza media è del 5%, con un punto percentuale di differenza tra maschi e femmine. Sopra i 70 anni l'incidenza tra le donne risulta doppia rispetto a quella maschile.

Oltre il 7% dei bambini e adolescenti italiani sono in nuclei beneficiari Rdc/Pdc

- Proviamo ora a rispondere ad una nuova domanda: chi sono i beneficiari del RDC. Il primo grafico riporta la distribuzione dei beneficiari per età, separatamente per uomini – la linea blu, e donne -la linea arancione. La distribuzione dei beneficiari per genere ed età mostra una elevata diffusione tra le classi più giovani (7,4% dei minori, 8% dei bambini sotto i 6 anni) e gli adulti intorno ai 50 anni. Si osserva infatti una riduzione in corrispondenza della maggiore età, poi il numero di beneficiari torna a crescere sopra i 30 anni.
- L'incidenza si riduce gradualmente al crescere dell'età, manifestando andamenti differenziati tra uomini e donne.
- Nelle classi di età centrali (25-44 anni) l'incidenza media è del 5%, con un punto percentuale di differenza tra maschi e femmine. Per gli uomini si osserva un aumento intorno ai 60 anni, che testimonia la difficoltà di chi perde lavoro in quella fascia di età e poi una drastica riduzione quando si entra nell'età pensionabile.

Due terzi degli individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni sono potenziali Neet



Regione	Numero potenziali Neet* 15-29 anni	% su totale individui 15-29 anni sul totale degli individui tra i 15 e i 29 anni
Piemonte	15681	70
Valle d'Aosta	282	77
Lombardia	24600	70
Trentino-Alto Adige	1209	69
Veneto	7181	66
Friuli-Venezia Giulia	2588	68
Liguria	5041	66
Emilia-Romagna	10141	68
Toscana	10435	66
Umbria	3173	66
Marche	4447	63
Lazio	26701	69
Abruzzo	6727	68
Molise	2082	71
Campania	105176	74
Puglia	40529	71
Basilicata	3480	69
Calabria	28701	71
Sicilia	86554	77
Sardegna	12744	70

*La stima dei potenziali Neet è stata calcolata incrociando i dati individuali sullo status occupazionale (lavoro subordinato e para-subordinato) e sull'iscrizione ad un corso di studi. La stima quindi sovrastima il numero di Neet, in quanto non sono stati considerati i lavoratori autonomi (per cui mancano i dati) e gli individui iscritti a corsi di formazione.

Due terzi degli individui beneficiari tra i 15 e i 29 anni sono potenziali Neet

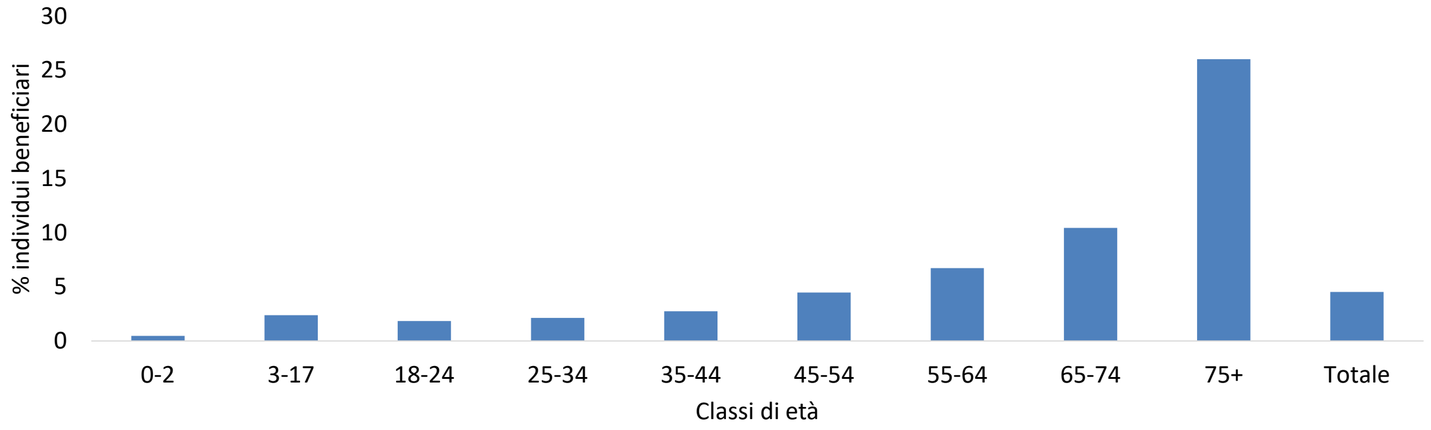
- Abbiamo visto che l'incidenza dei beneficiari RDC si riduce fortemente tra i giovani adulti. Ma chi sono i giovani adulti beneficiari? Dai dati attualmente a disposizione nel sistema informativo del Rdc del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, emerge che solo l'11% dei giovani tra i 15-30 anni è iscritto ad un corso di studi.

- L'incrocio di questa informazione con la situazione occupazionale ci permette di stimare la percentuale massima di Neet tra i giovani tra i 15 e i 30 anni appartenenti a nuclei beneficiari di Rdc, pari al 72%.

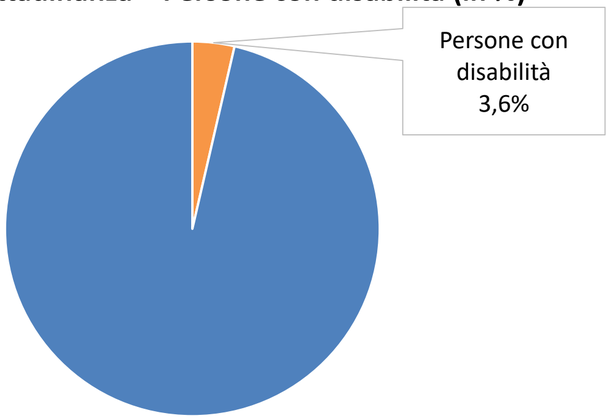
- Data l'assenza di informazioni su altre attività formative e di lavoro autonomo, questo dato comunque sovrastima fortemente la reale percentuale di Neet, ma ci evidenzia comunque la necessità di avere sul tema un punto di attenzione. La mappa ci mostra al colpo doppio come anche la presenza dei NEET sia fortemente differenziata sul territorio. Non mi soffermo.

Il 4,5% dei beneficiari Rdc e Pdc è in condizione di disabilità. Le persone in condizioni di disabilità sono concentrate nelle fasce di età sopra i 55 anni

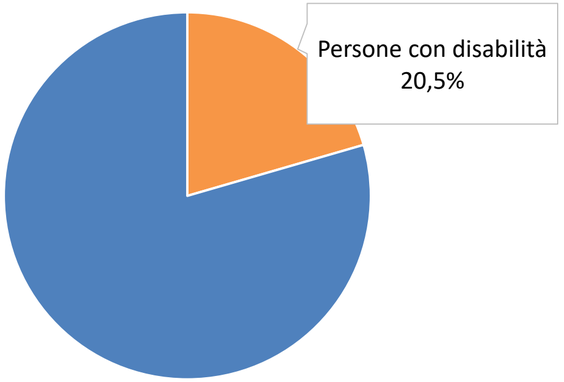
Incidenza persone con disabilità per classi di età



Reddito di cittadinanza – Persone con disabilità (in %)

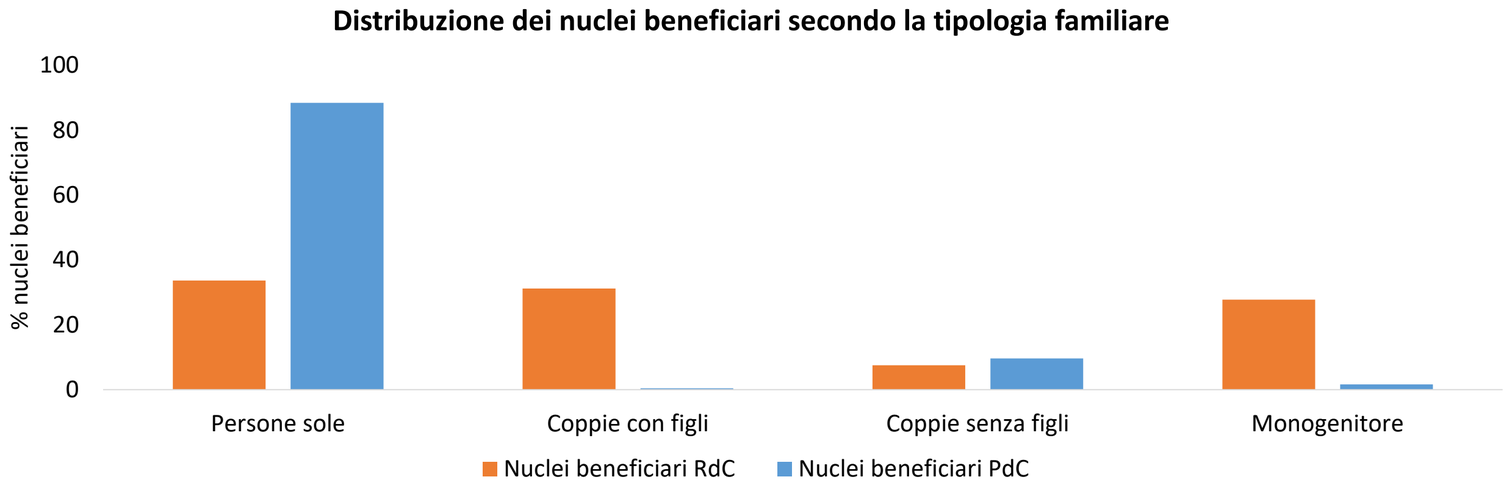


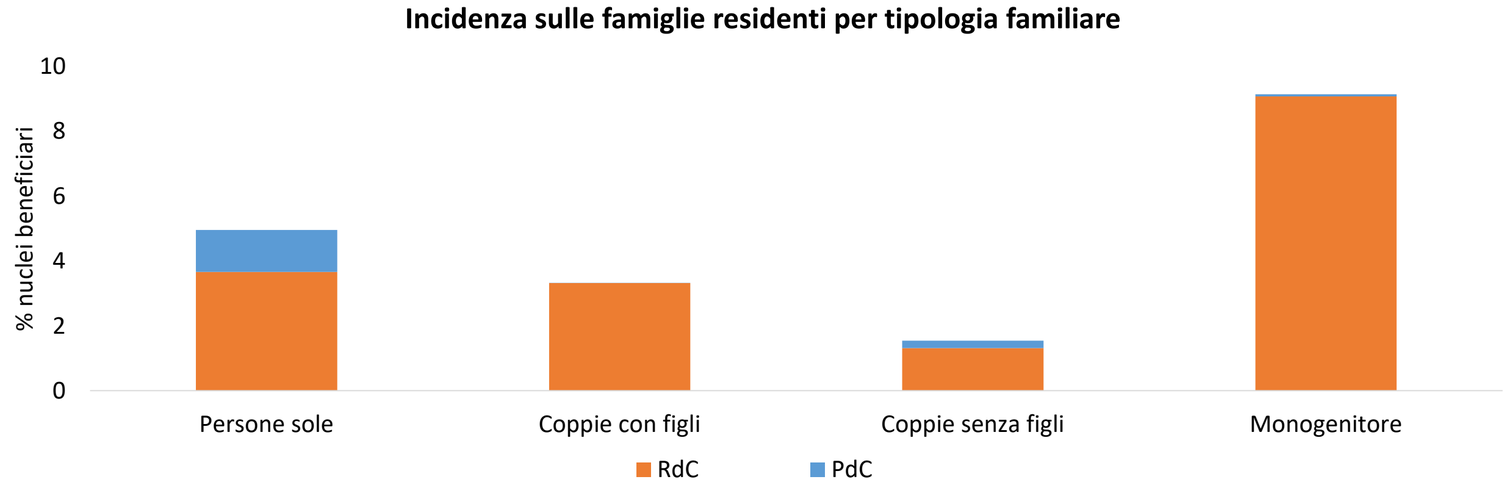
Pensione di cittadinanza – Persone con disabilità (in %)



- Il 4,5% dei beneficiari di Rdc/Pdc è in condizioni di disabilità. L'incidenza raggiungere il 26% tra gli ultra 75.
- L'incidenza delle persone con disabilità tra i beneficiari della Pdc è pari al 20%, rimanendo al di sotto del 4% tra quelli di Rdc.

La maggiore incidenza di beneficiari Rdc si osserva per i nuclei mono-genitore





Fonte: ISTAT, famiglie residenti 2019. La definizione di famiglie residenti utilizzata da ISTAT può differire dalla definizione di nuclei per accedere alla misura.

- Tra le tipologie familiari, quella con la più alta incidenza di nuclei beneficiari rispetto alla popolazione italiana è la mono-genitore (9%). Le coppie senza figli risultano, all'opposto, quelle che accedono di meno alla misura (1,5%), tra queste una su sette beneficia della Pdc.

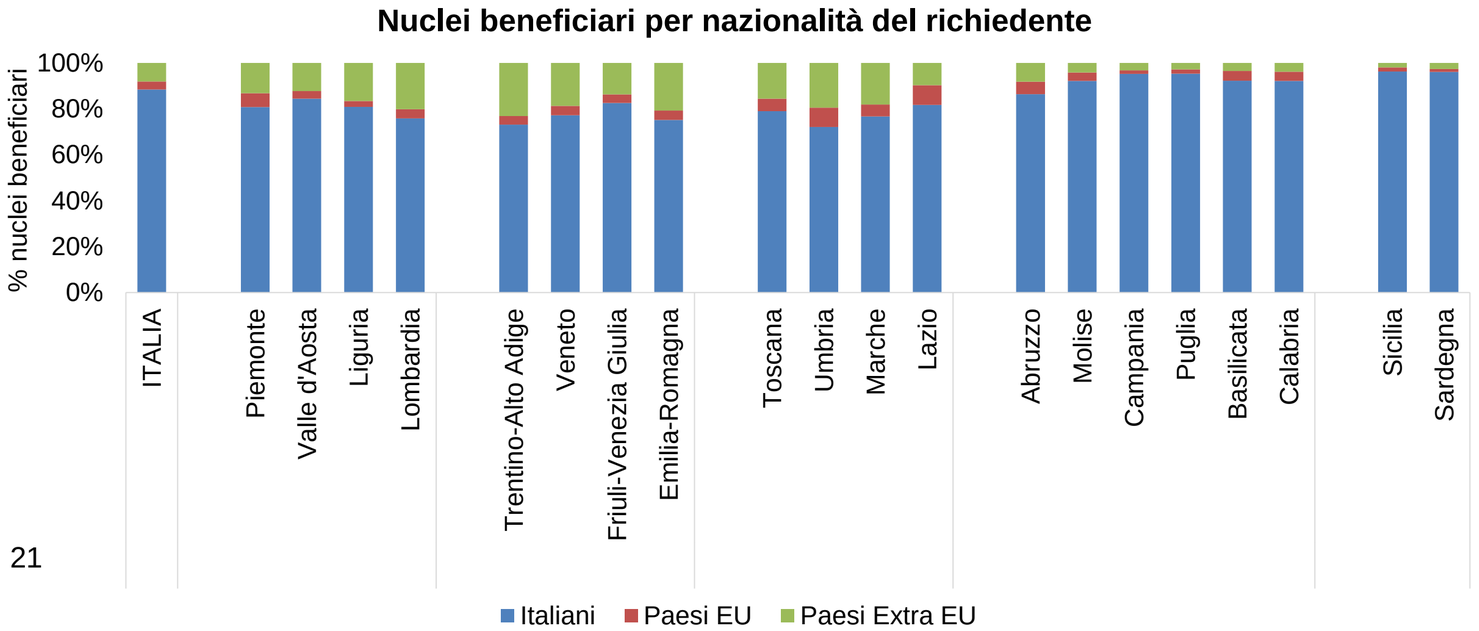
Nota: per il 5% di nuclei beneficiari non è possibile ricostruire la tipologia familiare.

La maggiore incidenza di beneficiari Rdc si osserva per i nuclei mono-genitore

Il grafico in alto rappresenta la distribuzione dei nuclei beneficiari per tipologia familiare. Arancione per il RDC e blu per la Pdc. Tra i beneficiari della Pensione di cittadinanza prevalgono i nuclei monocomponente. Per il RDC le percentuali di nuclei composti da persone sole o da coppie con figli o mono-genitore quasi si equivalgono. Il grafico in basso riporta l'incidenza rispetto alle famiglie residenti. Tra le tipologie familiari, quella con la più alta incidenza di nuclei beneficiari rispetto alla popolazione italiana è la mono-genitore (9%). Le coppie senza figli risultano, all'opposto, quelle che accedono di meno alla misura (1,5%), tra queste una su sette beneficia della Pdc.

L'incidenza di richiedenti stranieri nel Nord e nel Centro è quattro volte più elevata che nel Mezzogiorno

	Valori assoluti				Distribuzione %			
	Italiani	Paesi EU	Paesi Extra EU	Totale	Italiani	Paesi EU	Paesi Extra EU	Totale
Nord	212.202	11.849	48.712	272.763	77,8%	4,3%	17,9%	100,0%
Nord-ovest	142.849	8.216	31.455	182.520	78,3%	4,5%	17,2%	100,0%
Nord-est	69.353	3.633	17.257	90.243	76,9%	4,0%	19,1%	100,0%
Centro	134.906	12.518	21.493	168.917	79,9%	7,4%	12,7%	100,0%
Mezzogiorno	641.186	14.137	20.600	675.923	94,9%	2,1%	3,0%	100,0%
Sud	408.564	10.198	15.378	434.140	94,1%	2,3%	3,5%	100,0%
Isole	232.622	3.939	5.222	241.783	96,2%	1,6%	2,2%	100,0%
Italia	**988.294**	**38.504**	**90.805**	**1.117.603**	**88,4%**	**3,4%**	**8,1%**	**100,0%**



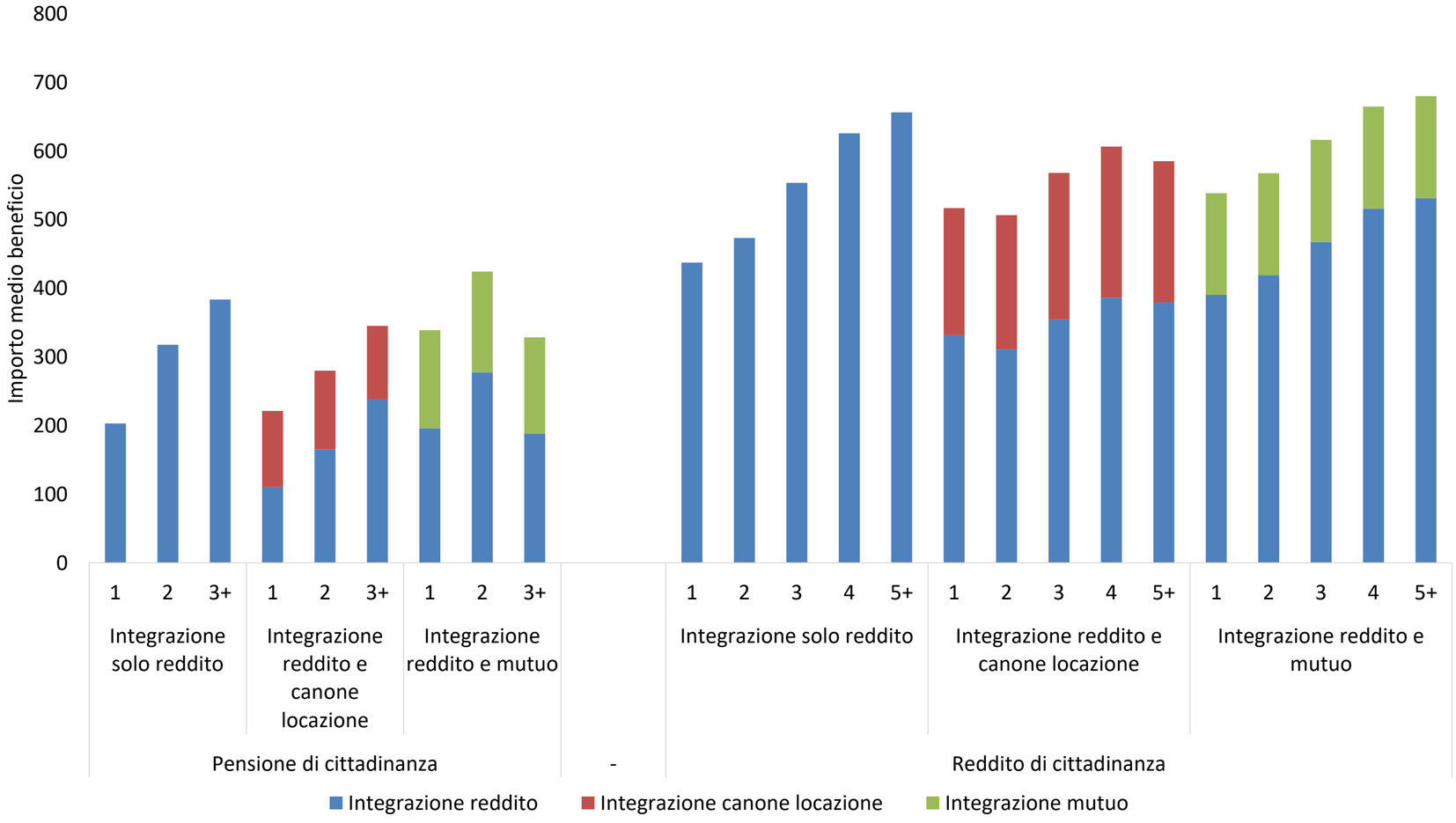
- I nuclei beneficiari con richiedenti stranieri sono 130mila, pari all'11,6% del totale. Si tratta quasi esclusivamente di beneficiari del Rdc, essendo tra i percettori di Pdc molto bassa la proporzione di richiedenti stranieri (3,1%).
- Nel 70% dei casi il richiedente è di nazionalità extra UE.
- Nel Nord e nel Centro i nuclei beneficiari con richiedente di nazionalità straniera, sono rispettivamente il 22% ed il 20%, percentuali quattro volte superiori a quella osservata nel Mezzogiorno (5%). Il dato rispecchia l'incidenza delle persone di nazionalità straniera tra le forze lavoro: 13,3% Centro-Nord a fronte del 6,2% del Mezzogiorno; tra le persone in cerca di occupazione l'incidenza degli stranieri nel Centro-Nord raggiunge il 25,4%, contro il 6,2% nel Mezzogiorno

L'incidenza di richiedenti stranieri nel Nord e nel Centro è quattro volte più elevata che nel Mezzogiorno

- Nella tabella e nel grafico trovate la distribuzione per nazionalità del richiedente. Non mi ci soffermo solo due numeri. I nuclei beneficiari con richiedenti stranieri sono 130mila, pari all'11,6% del totale. Si tratta quasi esclusivamente di beneficiari del Rdc, essendo tra i percettori di Pdc molto bassa l'incidenza di richiedenti stranieri (3,1%).
- Nel Nord e nel Centro i nuclei beneficiari con richiedente di nazionalità straniera, sono rispettivamente il 22% ed il 20%, incidenze quattro volte superiori a quella osservata nel Mezzogiorno (5%). Il dato rispecchia l'incidenza delle persone di nazionalità straniera tra le forze lavoro (13,3% Centro-Nord a fronte del 6,2% del Mezzogiorno) e tra le persone in cerca di occupazione (nel Centro-Nord raggiunge il 25,4%, contro il 6,2% nel Mezzogiorno).

Le componenti di integrazione al reddito sono in media inferiori per chi riceve un contributo per l'affitto o il mutuo

Pdc e Rdc: Importo medio del beneficio secondo il numero di componenti familiari



- L'importo medio del beneficio economico varia a seconda della tipologia di misura, del numero di componenti del nucleo familiare e dei contributi ricevuti per l'abitazione.
- La componente reddituale è legata, per via della scala di equivalenza, all'ampiezza del nucleo. Per i nuclei che non percepiscono contributi per l'abitazione, l'importo medio del beneficio reddituale è di 514 € nel caso di Rdc (dai 438 € dei nuclei monocomponente, ai 650 € per quelli con 5 o più componenti), 216 € per la Pdc (da 200 € per chi vive solo a 370 € per le famiglie di 3 o più persone).
- Il contributo per l'affitto è in media pari a 203 € per i beneficiari di Rdc, di 111 € per chi beneficia di Pdc.
- Il contributo per il mutuo, che interessa quasi esclusivamente i beneficiari di Rdc, è in media di 149 € per i beneficiari di Rdc, di 144 € per i Pdc.

Le componenti di integrazione al reddito sono in media inferiori per chi riceve un contributo per l'affitto o il mutuo

- L'importo medio del beneficio economico varia a seconda della tipologia di misura, del numero di componenti del nucleo familiare e dei contributi ricevuti per l'abitazione. Per la pensione di cittadinanza, che spesso integra altre misure di sostegno al reddito degli anziani, il contributo medio erogato risulta notevolmente più basso

- La componente reddituale è legata, per via della scala di equivalenza, all'ampiezza del nucleo. Per i nuclei che non percepiscono contributi per l'abitazione, l'importo medio del beneficio reddituale è di € 514 nel caso di Rdc e di € 216 per la Pdc. In particolare per il RDC il contributo al reddito varia dai 438 € dei nuclei monocomponente, ai 650 € per quelli con 5 o più componenti).
- La componente di integrazione al reddito tende ad essere maggiore per i nuclei che percepiscono solo quella, senza le integrazioni per l'affitto e il mutuo. Ad indicare che si tratta di famiglie con redditi propri più bassi.

- Il contributo per l'affitto è in media pari a 203 € per i beneficiari di Rdc, di 111 € per chi beneficia di Pdc.

- Il contributo per il mutuo, che interessa quasi esclusivamente i beneficiari di Rdc, è in media di 149 € per i beneficiari di Rdc, di 144 € per i Pdc.

La misura riduce l'incidenza di grave povertà tra i beneficiari Rdc/Pdc

245.662 nuclei familiari (26,7%) hanno superato la soglia di **grave povertà** dopo il Rdc/Pdc

Soglia di povertà al 40% del reddito mediano				
		Dopo il trasferimento Rdc/Pdc		
		Nuclei sotto la soglia	Nuclei sopra la soglia	Totale
Prima del trasferimento Rdc/Pdc	Nuclei sotto la soglia	673.371	**245.662**	**919.033**
	Nuclei sopra la soglia	0	77.946	77.946
	Totale	673.371	**323.608 (32,5%)**	**996.979**

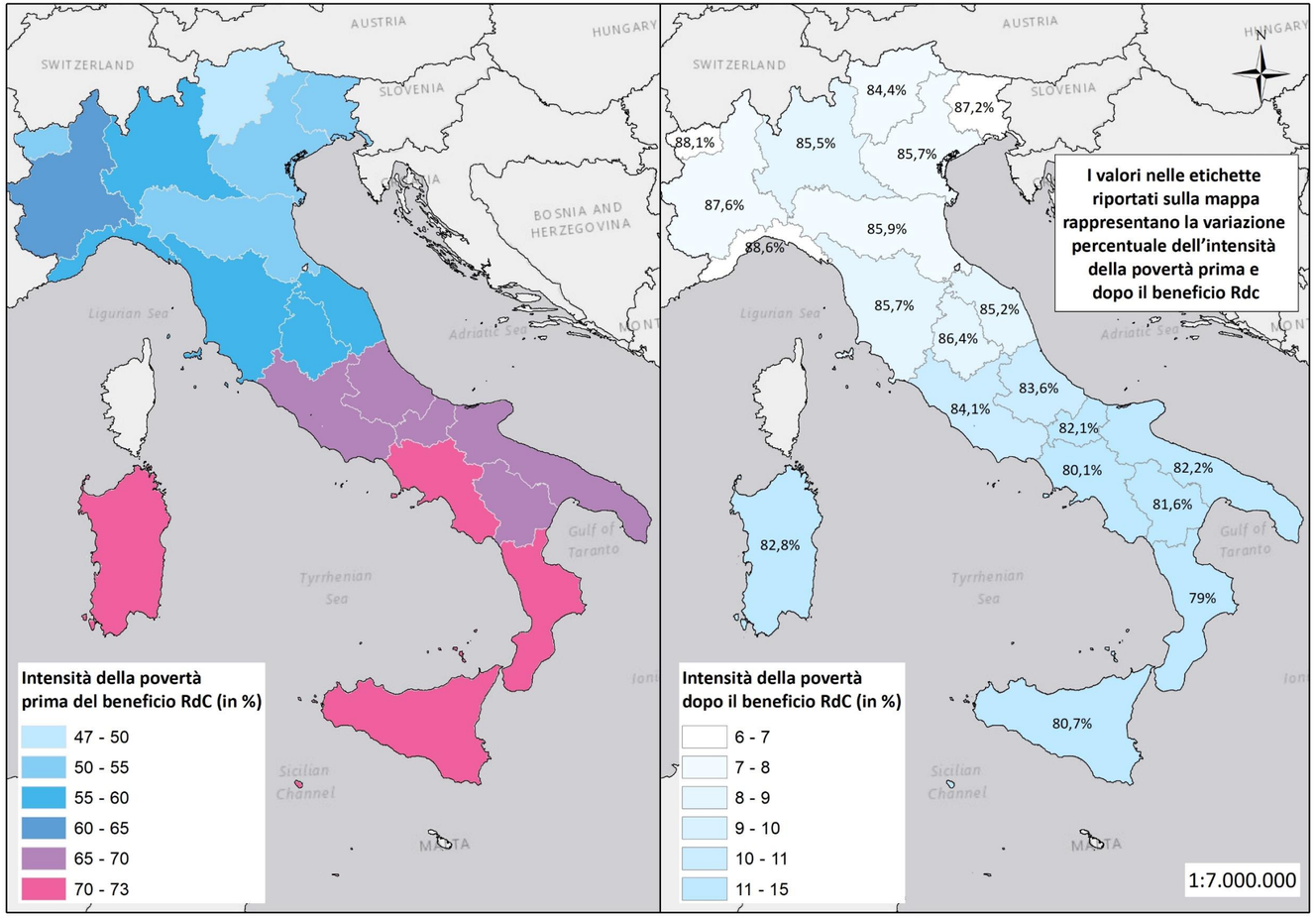
- La soglia di povertà per cui la misura produce importanti effetti nella riduzione dell'incidenza di povertà tra i beneficiari Rdc/Pdc è la soglia di grave povertà, pari al 40% del reddito mediano equivalente.
- Infatti, il 27% dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc per cui sono disponibili i dati sul reddito annuale utilizzato per il calcolo del beneficio superano la soglia di grave povertà dopo il beneficio Rdc/Pdc
- Dato che il 7,8% dei nuclei si trovava già sopra la soglia di grave povertà prima di ricevere il beneficio Rdc/Pdc, **il totale dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc non più in una situazione di grave povertà raggiunge il 32,5%.**

Nota: la soglia a 40% del reddito mediano per un componente è 6.738 € annuali. Per i nuclei con più di un componente la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da Eurostat. L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

La misura riduce l'incidenza di grave povertà tra i beneficiari Rdc/Pdc

- Questa è una parte molto importante del primo rapporto, perché riguarda l'efficacia della misura nella sua componente di sostegno al reddito.
- La soglia di povertà per cui la misura produce importanti effetti nella riduzione dell'incidenza di povertà tra i beneficiari Rdc/Pdc è la soglia di grave povertà, pari al 40% del reddito mediano equivalente.
- Infatti, il 27% dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc per cui sono disponibili i dati sul reddito annuale utilizzato per il calcolo del beneficio superano la soglia di grave povertà dopo il beneficio Rdc/Pdc
- Dato che il 7,8% dei nuclei si trovava già sopra la soglia di grave povertà prima di ricevere il beneficio Rdc/Pdc, **il totale dei nuclei beneficiari Rdc/Pdc non più in una situazione di grave povertà raggiunge il 32,5%.**

Intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc: inferiore al 50% in tutte le regioni dopo il beneficio Rdc/Pdc



- Il Rdc/Pdc ha un forte impatto nella riduzione dell'intensità della grave povertà per i nuclei beneficiari: in media il gap a livello nazionale viene ridotto dell'83%, passando dal 67% al 12%. Questo indica che la distanza media tra il reddito equivalente dei nuclei beneficiari dopo l'erogazione del beneficio economico e la soglia del 40% del reddito mediano equivalente è pari al 12% della soglia.
- L'intensità della grave povertà si riduce di circa l'80% in tutte le regioni, superando l'85% in gran parte delle regioni del Centro-Nord.
- Il beneficio Rdc/Pdc contribuisce a ridurre la distanza tra le regioni del Centro Nord e del Mezzogiorno nell'intensità della grave povertà. Infatti, prima del beneficio economico la distanza tra la regione con la più bassa intensità di povertà media e la regione con la più elevata intensità media era di 26 punti percentuali. Dopo il beneficio questa distanza si riduce a 6 punti percentuali.

Nota: L'intensità della grave povertà misura la differenza percentuale tra il reddito del nucleo familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata). L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

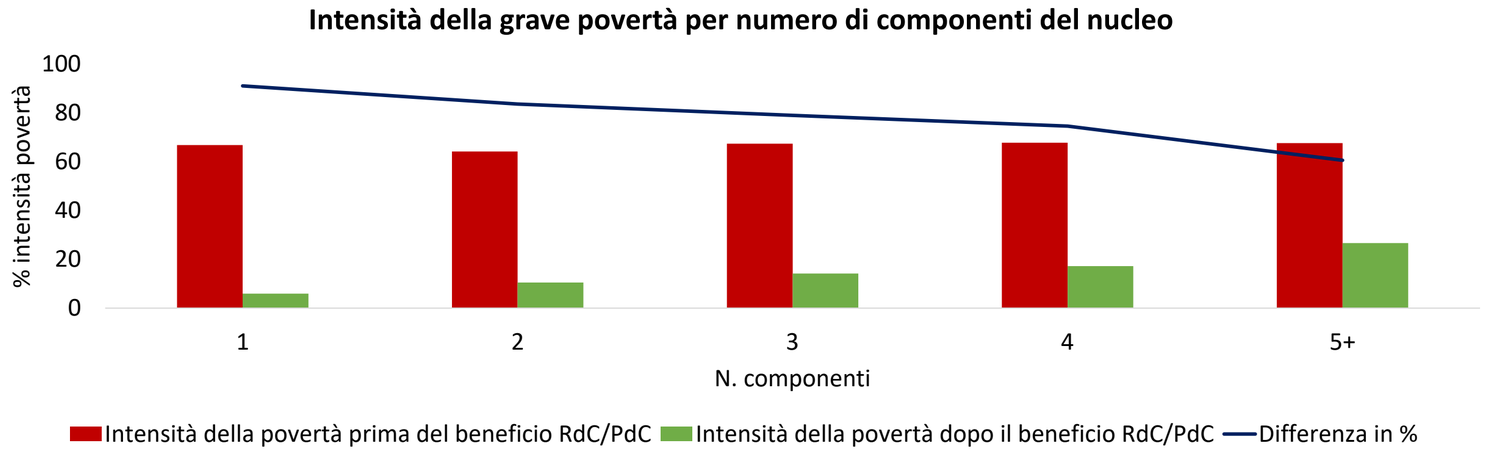
Intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc: inferiore al 50% in tutte le regioni dopo il beneficio Rdc/Pdc

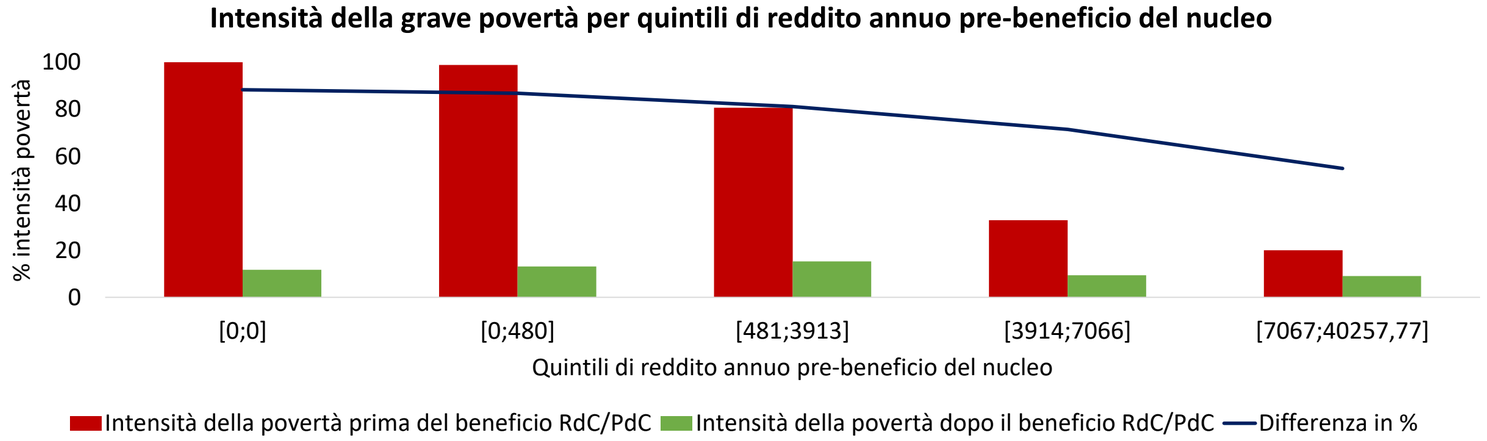
- La misura inoltre è efficace nel ridurre l'intensità della povertà, anche per coloro che non superano la soglia. La prima mappa mostra l'intensità della grave povertà prima della erogazione del beneficio. *L'intensità della grave povertà misura la differenza percentuale tra il reddito del nucleo familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata). Il secondo grafico mostra l'intensità della grave povertà dopo il beneficio.* Il Rdc/Pdc ha un forte impatto nella riduzione dell'intensità della grave povertà per i nuclei beneficiari: in media il gap a livello nazionale viene ridotto dell'83%, passando dal 67% al 12%. Questo indica che la distanza media tra il reddito equivalente dei nuclei beneficiari dopo l'erogazione del beneficio economico e la soglia del 40% del reddito mediano equivalente è pari al 12% della soglia.

- L'intensità della grave povertà si riduce di circa l'80% in tutte le regioni, superando l'85% in gran parte delle regioni del Centro-Nord.

- Il beneficio Rdc/Pdc contribuisce a ridurre la distanza tra le regioni del Centro Nord e del Mezzogiorno nell'intensità della grave povertà. Infatti, prima del beneficio economico la distanza tra la regione con la più bassa intensità di povertà media e la regione con la più elevata intensità media era di 26 punti percentuali. Dopo il beneficio questa distanza si riduce a 6 punti percentuali.

L'intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc dopo il beneficio economico è più elevata all'aumentare del numero di componenti





- L'intensità non si riduce in maniera omogenea per le varie tipologie di nucleo.
- L'intensità della grave povertà dopo il trasferimento del beneficio è più elevata all'aumentare del numero di componenti del nucleo, pur essendo simile l'intensità pre-beneficio: per i mono-componente avviene la riduzione maggiore, del 91%, mentre per i nuclei con più di 5 componenti si osserva sia la riduzione minore (del 61%), sia la percentuale più alta di intensità residua: il 27%.
- Non sorprendentemente, l'intensità della grave povertà pre-beneficio è più elevata al diminuire del reddito del nucleo familiare (il 100% per le prime due classi).
- La riduzione dell'intensità della grave povertà per le prime due classi di reddito è molto forte: si passa dal 100% al 13%.
- Anche i nuclei beneficiari nelle altre classi di reddito raggiungono percentuali inferiori al 20% di intensità della grave povertà, ma la riduzione percentuale è ovviamente inferiore a quella delle prime due classi.

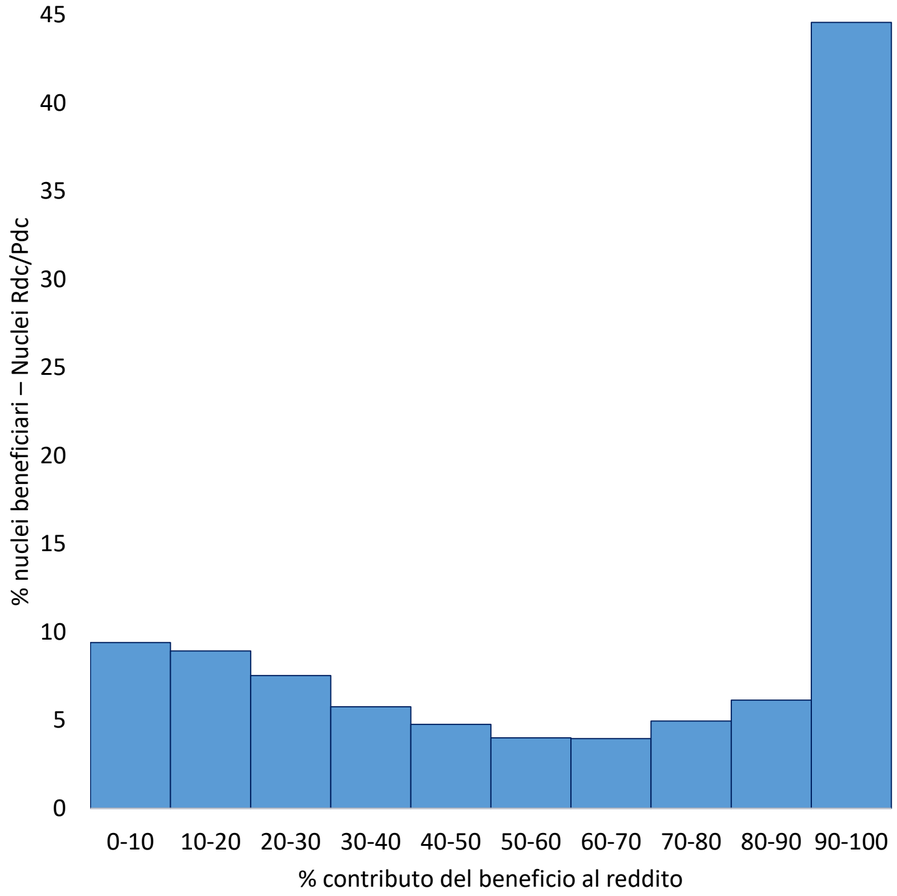
Nota: L'intensità della grave povertà misura la distanza percentuale tra il reddito del nuclei familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata). L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

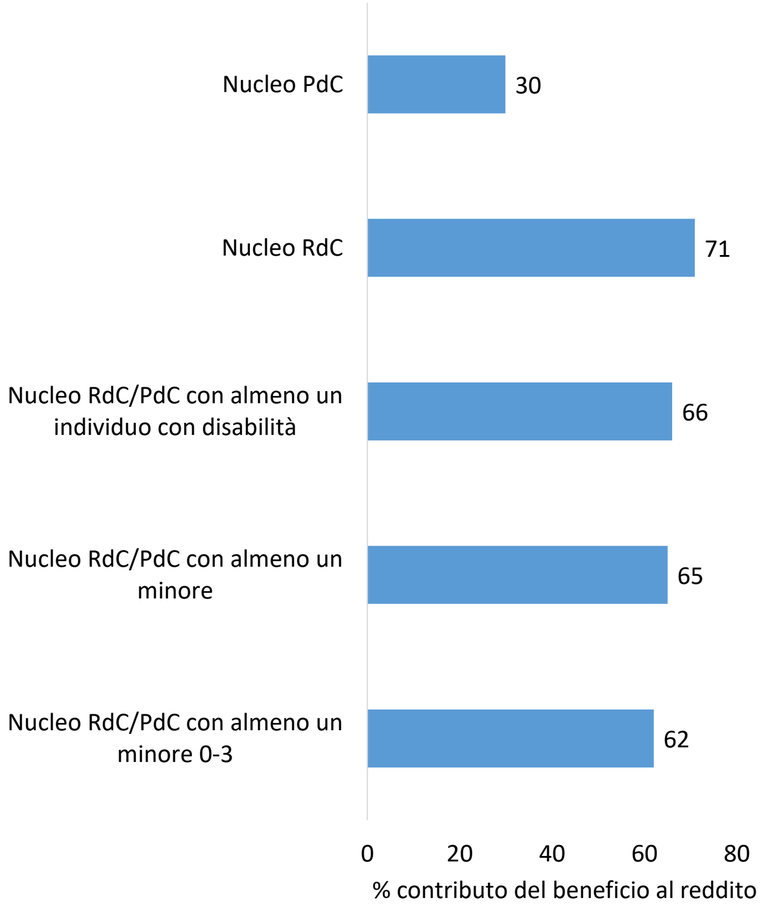
L’intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc dopo il beneficio economico è più elevata all’aumentare del numero di componenti

Il primo grafico mostra l’intensità della grave povertà prima del beneficio, il colore rosso, e dopo il beneficio, il colore verde, in base al numero di componenti. Si osserva per tutti una vistosa riduzione della grave povertà, sebbene l’intensità della grave povertà dopo il beneficio tenda ad essere più alta per i nuclei maggiormente numerosi. Anche il secondo grafico mostra la variazione nella intensità della povertà, questa volta per diversi quintili di reddito familiare. Come si può vedere i quintili più bassi di reddito sono quelli che avevano una maggiore intensità della povertà e hanno sperimentato il maggiore miglioramento della condizione economica. Dopo il trasferimento l‘intensità della povertà tende ad essere simile per tutti i quintili si reddito.

Per poco meno della metà dei nuclei beneficiari il beneficio economico costituisce la quasi totalità del reddito familiare

Contributo del beneficio sul reddito annuo totale del nucleo beneficiario Rdc/Pdc





- Per oltre il 40% dei nuclei il beneficio economico contribuisce a più del 90% del reddito annuo della famiglia.
- Mentre per i nuclei Pdc il beneficio economico contribuisce al reddito familiare in media per il 30% del reddito totale, per i nuclei Rdc la percentuale di contributo aumenta al 71%.
- Il contributo al reddito supera il 60% in media anche per i nuclei con almeno un minore e per i nuclei con almeno un componente con disabilità.

Nota: il contributo del beneficio al reddito familiare è calcolato come la % del beneficio monetario del Rdc/Pdc sul totale del reddito annuo del nucleo inclusivo di altri trasferimenti. L'indicatore è calcolato solo sui nuclei beneficiari Rdc/Pdc per i quali sono disponibili le informazioni sul reddito annuo utilizzato per il calcolo del beneficio economico Rdc, pari all'89,3% dei nuclei.

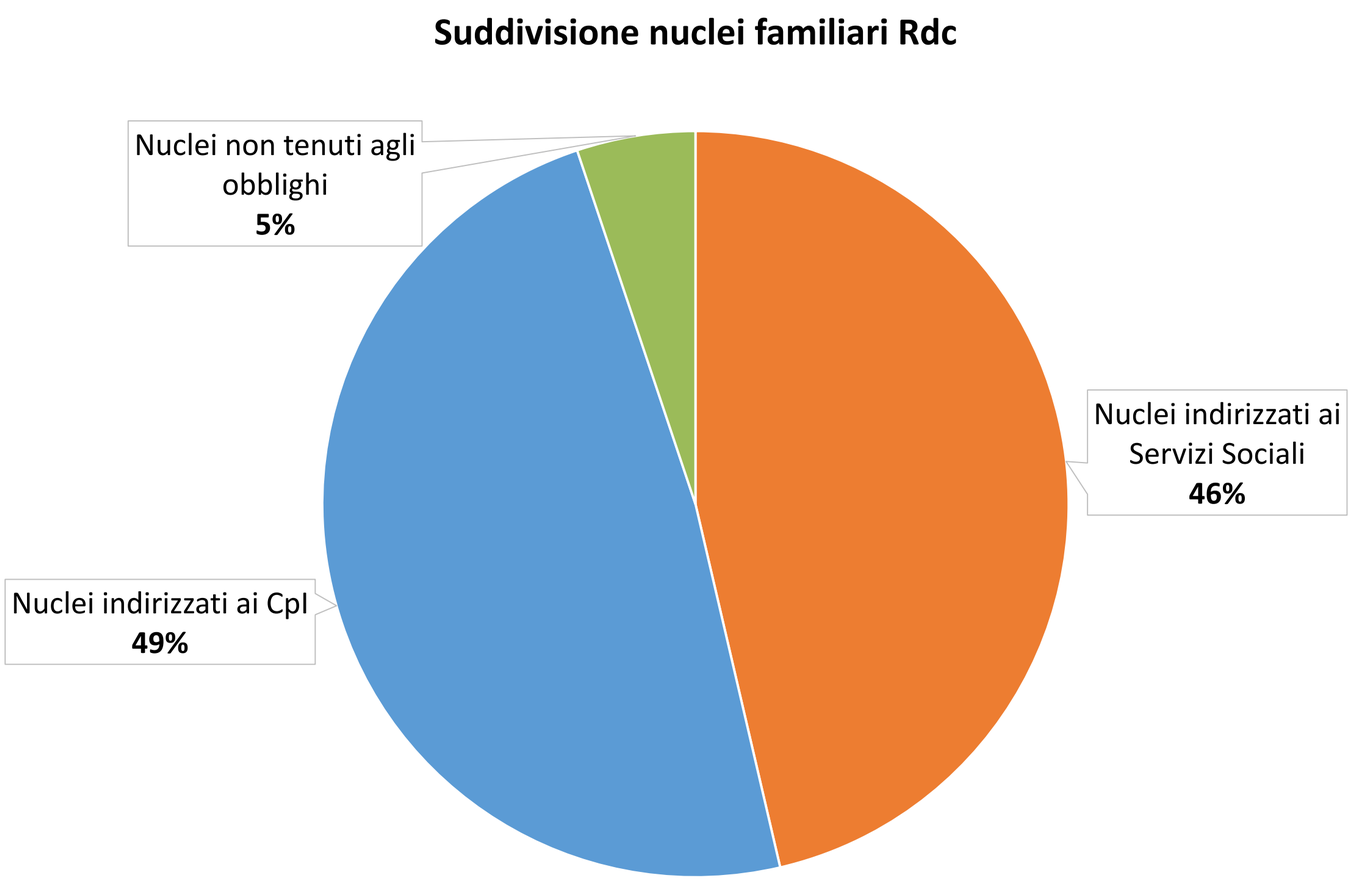
Per poco meno della metà dei nuclei beneficiari il beneficio economico costituisce la quasi totalità del reddito familiare

- Come noto il reddito di cittadinanza ha la funzione di integrare fino ad una data soglia i redditi familiari. Ma quanto pesa il beneficio RDC rispetto al complesso delle risorse di cui dispone la famiglia dopo il trasferimento?
- Come potete vedere dal primo grafico che riporta la distribuzione dei beneficiari per percentuale contributo del beneficio al reddito. La stanghetta alta a destra ci dice che per oltre il 40% dei nuclei il beneficio economico contribuisce a più del 90% del reddito annuo della famiglia.

- Mentre per i nuclei Pdc il beneficio economico contribuisce al reddito familiare in media per il 30% del reddito totale, per i nuclei Rdc la percentuale di contributo aumenta al 71%.

- Il contributo al reddito supera il 60% in media anche per i nuclei con almeno un minore e per i nuclei con almeno un componente con disabilità.

5.1.I - La distribuzione dei nuclei beneficiari Rdc tra assegnati ai Servizi sociali, ai Centri per l'impiego e non tenuti agli obblighi



- I nuclei beneficiari non tenuti agli obblighi sono il 5% (5.0867) del totale dei nuclei beneficiari, salvo ulteriori esclusioni che potrebbero verificarsi in sede di prima convocazione da parte dei CpI o dei Servizi sociali dei comuni.

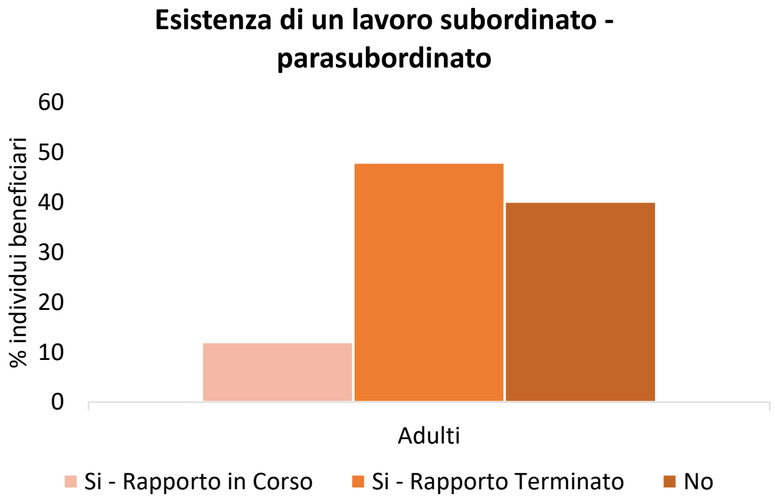
- Il resto della platea si divide circa a metà tra nuclei indirizzati ai CpI (480.293; 49%) e nuclei indirizzati ai Servizi sociali (458.929; 46%).

- Tra quest'ultimi vi sono alcuni nuclei (il 10% del totale) che hanno al loro interno dei componenti indirizzati anche ai CpI. La norma infatti prevede che in nuclei indirizzati ai Servizi sociali siano comunque singolarmente indirizzati ai CpI per la firma del Patto per il lavoro i singoli componenti tra 18 e 29 anni e individui oltre i 29 anni che risultavano essere già in carico ad entrambi i servizi.

5.1.I - La distribuzione dei nuclei beneficiari Rdc tra assegnati ai Servizi sociali, ai Centri per l'impiego e non tenuti agli obblighi

Nelle ultime slide un piccolo flash sui nuclei indirizzati ai servizi.
A livello nazionale, il 5% dei nuclei beneficiari del Rdc non sono tenuti agli obblighi della condizionalità. Questi nuclei sono quindi composti esclusivamente da individui appartenenti ad una o più di queste categorie: individui minori di 18 anni, individui con almeno 65 anni di età, individui con disabilità e studenti attualmente iscritti ad un corso di studi. A questi occorre aggiungere i nuclei che includono, oltre alle categorie precedenti, individui occupati con reddito sopra determinate soglie* o minori di 65 anni e titolari di pensione diretta.
Al momento dell'indirizzamento ai servizi dei beneficiari non è stato infatti possibile identificare gli individui titolari di pensione diretta e gli individui lavoratori il cui reddito da lavoro supera le soglie prefissate. Per questo, gli individui appartenenti a queste categorie sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi, ma verranno esclusi al loro primo incontro ai CpI o ai Servizi sociali. Si stima che i nuclei in cui tutti gli individui sono potenzialmente esclusi al primo incontro rappresentino meno del 15% dei nuclei Rdc attualmente non esclusi dagli obblighi della condizionalità. Infatti, nel 15% dei nuclei Rdc attualmente non esclusi dalla condizionalità tutti gli individui tenuti agli obblighi hanno un rapporto di lavoro dipendente attivo al momento dell’indirizzamento.
Parte degli individui attualmente indirizzati ai servizi e non appartenenti a categorie escluse dagli obblighi della condizionalità potrebbero venire esonerati dagli obblighi per motivi legati ai carichi di cura familiari o per la loro situazione occupazionale. Infatti, circa il 10% di tutti gli individui tenuti agli obblighi appartengono a nuclei in cui sono presenti persone con disabilità o minori tra i 0 e i 3 anni, e l’incidenza sale al 15% per gli individui che vengono indirizzati ai CpI come familiari di altri individui indirizzati ai CpI.
Il resto della platea si divide circa a metà tra nuclei indirizzati ai CpI (480.293; 49%) e nuclei indirizzati ai Servizi sociali (458.929; 46%).
Tra quest’ultimi vi sono alcuni nuclei (il 10% del totale) che hanno al loro interno dei componenti indirizzati anche ai CpI. La norma infatti prevede che in nuclei indirizzati ai Servizi sociali siano comunque singolarmente indirizzati ai CpI per la firma del Patto per il lavoro i singoli componenti tra 18 e 29 anni e individui oltre i 29 anni che risultavano essere già in carico ad entrambi i servizi.

Individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali: solo il 12% aveva un lavoro dipendente al momento dell'indirizzamento



*Adulti : individui tra i 29 anni e i 64 anni.

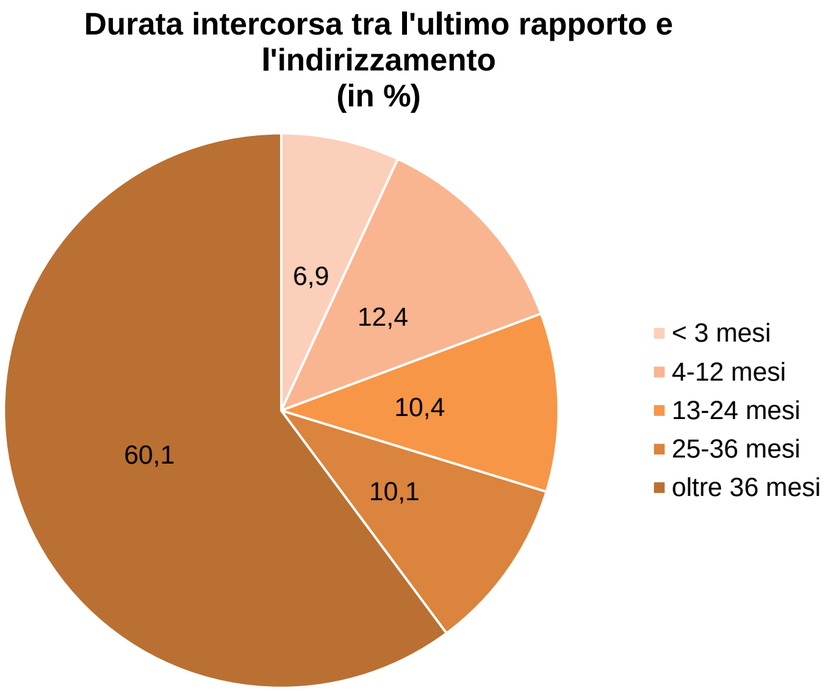
- Il 40% degli individui oltre i 29 anni in nuclei indirizzati ai Servizi sociali non ha mai lavorato come dipendente subordinato o parasubordinato.
- Il 48% ha terminato un rapporto di lavoro

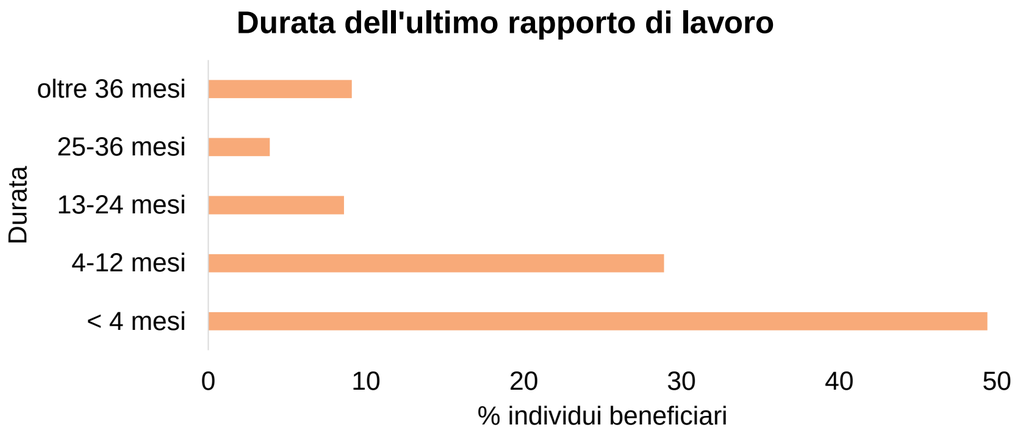
Individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali: solo il 12% aveva un lavoro dipendente al momento dell'indirizzamento

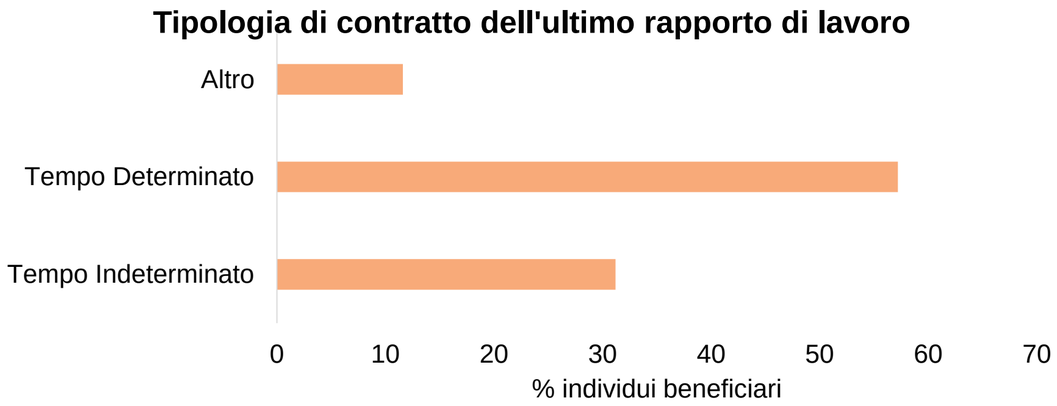
In questa sezione vengono analizzate le caratteristiche individuali dei beneficiari tra i 30 ed i 64 anni indirizzati ai Servizi sociali che non sono esclusi dagli obblighi. Tale analisi è infatti focalizzata sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali: quasi due terzi non ha un lavoro dipendente da almeno tre anni

Rapporto di lavoro concluso al momento dell'indirizzamento







- Quasi il 50% degli individui oltre i 29 anni in nuclei indirizzati ai Servizi sociali ha lavorato come lavoratore dipendente in passato, ma il rapporto di lavoro si era già concluso al momento dell'indirizzamento.
- Per la metà di loro, l'ultimo rapporto di lavoro era stato breve, di durata inferiore a tre mesi. Inoltre, appena il 7% hanno concluso il rapporto di lavoro meno di tre mesi prima dell'indirizzamento, mentre la maggior parte sono lontani dal mercato del lavoro da almeno due anni.

Grazie a tutti

Cristina Berliri